

Privé**Alberto Campo**

Caso vuole che pressoché in contemporanea due giovani artiste italiane dotate di vocazione cosmopolita e pedigree "avant-garde" rendano pubblici i risultati dei rispettivi flirt coi canoni della musica pop.

Diamo precedenza, in ordine rigorosamente alfabetico, a **Barbara De**

Dominicis, personaggio eclettico (dai lavori performativi con Julia Kent dei Johnsons ai progetti audiovisivi con Davide Lonardi) di cui è appena uscito – per conto dell'editrice olandese WM - *Anti Gone*. Titolo che denuncia insieme l'influsso della mitologia ellenica (strada facendo ci s'imbatta in Venere, Calipso e Medea) e un'attitudine – come dire... – "alternativa". Registrato fra New York, Parigi, Berlino e Napoli con complici nazionali (Marco "99" Messina) e non (lo statunitense Alex Gimeno, alias Ursula 1000), il disco mette in mostra un ampio ventaglio di possibilità stilistiche. Aromi latini resi in modo formalmente astratto (*P.s. I Que* e la canzone che apre e intesta l'album),



Petrina

spleen al gusto di jazz (*Me-dea*), swing "artificiale" (*Venus Motel*) e – ciliegina sulla torta, in chiusura – una versione impressionistica dello standard partenopeo *Passione*.

L'insieme è gradevolissimo ed elegante, senza mai suonare banale. Potremmo dire lo stesso di *In doma* (altro titolo ad alto tasso comunicativo), autoproduzione di cui è responsabile la padovana **Petrina**, cantante e pianista - ma anche danzatrice e performer - che di nome fa Debora.

Anch'ella abituata a palchi e autori internazionali (da John Cage a Morton Feldman), come qui conferma indirettamente un cameo di Elliott Sharp, alla chitarra in un torbido blues

chiamato *Pool Story*, ma d'altra parte già insignita in patria del Premio Ciampi (due anni fa). Tra una cantilena aggraziata (*Babel Bee*) e un guizzo vaudeville (*Sms*), un madrigale lunatico (*Ghost Track*) e un pizzico di caos organizzato (in *She-Shoe*), ne vien fuori il ritratto di un talento irrequieto. Che sarebbe piacevolmente sorprendente, non fosse per una certa quale autoindulgenza nell'uso della – bella – voce che provoca un paio di scivoloni nel manierismo (*Asteroid 482* e *A Ce Soir*). In confronto ai due casi citati, è molto più convenzionale l'estro di una cantautrice francese battezzata Dorothée, da cui anagrammando si ottiene lo pseudonimo da *cowgirl* che ha scelto per sé: **The Rodeo**. All'esordio con *My First EP* (Emergence), mette in fila sette canzoni che ondeggiavano fra country e blues esibendo grinta (*People Know*) e fascino sobrio (*It's Hard to Say*).

Inserire nel filone "aspiranti Cat Power".